

Libreria | RistoranteCaffé | Vinoteca

Chi è abituato a frequentare la scrittura di **Javier Cercas** potrebbe in un primo momento accogliere con stupore il suo nuovo romanzo **Terra Alta** (Guanda, traduzione di Bruno Arpaia), vincitore del **Premio Planeta 2019**, uno dei più importanti riconoscimenti letterari spagnoli. Tradotto in più di trenta lingue, per l'autore è un ritorno, dopo una serie di libri **a metà tra fiction e non-fiction**, alla forma unica del romanzo, ma con una svolta di genere: **il giallo dalle tinte noir**.

Questo perché, come ha raccontato al *Venerdì di Repubblica*, sentiva il dovere di imprimere una direzione diversa al suo lavoro: "Arrivato a un certo punto, **ho avvertito il pericolo di ripetermi, di diventare l'imitatore di me stesso**. Quanto di peggio possa succedere a uno scrittore".

La preoccupazione di essere rinchiuso in uno schema vizioso porta quindi Cercas a **sperimentare una forma narrativa più asciutta**, a cui dà **l'ossatura del thriller**, con **fitti momenti dialogici e un procedere incalzante**. Un esordio di genere sapiente, che mostra come l'autore, prima di essere uno scrittore, sia un appassionato lettore.



Nei saggi raccolti in *Il punto cieco* (Guanda, traduzione di Bruno Arpaia), attraversando gli universi di **Borges, Kafka, Melville, Tomasi di Lampedusa, Cervantes, Vargas Llosa**, ma anche i suoi stessi romanzi, Cercas mette a fuoco ciò che per lui è la chiave di un romanzo che valga la pena di esser scritto: la capacità di lasciare **uno spazio vuoto, taciuto, che il lettore deve sentirsi libero di occupare** e dove, una volta conquistato, raccogliere il non detto che l'opera semina.

Per lui **non esistono generi minori o maggiori** in cui la letteratura può meglio incarnarsi, ma è il modo con cui li si attraversa.

In *Terra Alta* il *punto cieco* lo si può ricercare tra le **due anime del libro, che insieme convivono e si completano**; da un lato il **caso poliziesco** che tiene incollato il lettore in attesa di vederne la soluzione: **chi ha commesso il cruento massacro dei coniugi Adell**, famiglia in vista della Terra Alta, cittadina nel sud della Catalogna?

"Due ammassi insanguinati di carne rossa e violacea sono uno di fronte all'altro, su un divano e una poltrona zuppi di un liquido grumoso - misto di sangue, viscere, cartilagini, pelle - che è schizzato anche sulle pareti, sul pavimento e perfino sulla cappa del camino. Nell'aria aleggiano un violento odore di sangue, di carne tormentata e di supplizio, e una sensazione strana, come se quelle quattro pareti avessero preservato le urla del calvario cui hanno assistito".

E dall'altro, il lento snocciolarsi del **passato ingombrante del protagonista Melchor**, il poliziotto chiamato a risolvere il

Libreria | RistoranteCaffé | Vinoteca

caso.

“Si chiamava Melchor perché la prima volta che la madre l’aveva visto, appena uscito dal suo ventre e sgocciolante sangue, aveva esclamato fra singhiozzi di gioia che sembrava un re magio. Sua madre si chiamava Rosario e faceva la puttana”.

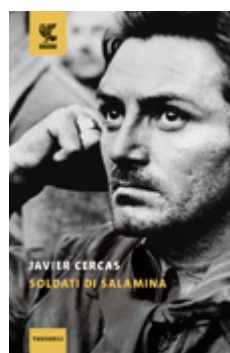
Melchor, prima di entrare nel corpo di polizia, **ha alle spalle una vita di criminalità e prigionia**, ma ha anche un passato da **eroe involontario** per aver contribuito all’uccisione dei quattro jihadisti dell’attentato di Barcellona dell’agosto 2017, episodio che lo porterà a spostarsi dalla vita frenetica di città a quella, apparentemente tranquilla, della profonda Catalogna, dove vive con la moglie Olga e la figlia Cosette.

Mentre **l’indagine prosegue a ritmo sincopato**, pagina dopo pagina, vi è un anche un andamento più lento che accompagna il **percorso interiore del protagonista**, alle prese con un **mondo violento che gli sfugge**, e nel quale si muove alla ricerca di uno suo scopo che lo porterà a fare i conti con la propria morale e il concetto di giustizia.

Melchor ha una sua **bussola per orientarsi** nella mediazione con ciò che lo circonda: **I miserabili di Victor Hugo**; è infatti nell’eroe Jean Valjean, ma anche nel cattivo Javert, che il poliziotto si riconosce **sdoppiato nella sua natura di malvivente e rispettoso della legge**, al punto da credere che il libro parli di lui.



Javier Cercas
Terra Alta



Javier Cercas
Soldati di Salamina



Javier Cercas
Il punto cieco



Javier Cercas

L'impostore

“Quella mattina stessa comincio a leggere il romanzo. Lo fece con una totale mancanza di convinzione, però, influenzato dal commento del Francese, lo fece anche come se non fosse lui a leggere il romanzo ma il romanzo a leggere lui, e dopo cento pagine, arrivato all'episodio in cui Jean Valjean, appena lasciato il carcere, vaga per la città in cerca di rifugio senza che nessuno lo accolga, affamato, intirizzito, esausto e cencioso, si accorse che le lacrime gli stavano rigando le guance”.

Per il lettore più attento non sarà difficile ritrovare **la domanda tematica che attraversa i libri precedenti di Cercas** e che, nella rigosità del genere giallo, emerge con maggiore limpidezza: **cosa accade quando la giustizia diventa la più grande tra le ingiustizie?**

Questo quesito riecheggia dell'**impegno politico dell'autore**, ma nel romanzo non si troverà risposta, per permettere al lettore di insinuarsi in quel *punto cieco* che lo porterà a **continuare da solo il discorso una volta chiuso il libro**.

The post "Terra Alta" di Javier Cercas, fra thriller e riflessione sulla giustizia appeared first on Il Libraio.